

# CRONACHE DI PAESE

Anno III - N. 4-5

MONTEGABBIONE E DINTORNI

Luglio - Settembre 1972

*In un memorandum del marzo 1971 un consigliere comunale dice:*

## IL COMUNE NON FUNZIONA

E' ormai circa un anno che ci è stato inviato un « memorandum » sul funzionamento del Comune di Montegabbione da parte di persona attendibile, in quanto inserita nel sistema amministrativo comunale.

I fatti riferiti sono stati da noi verificati punto per punto, e ci auguriamo che il nostro informatore voglia, con un prossimo articolo, aggiornarci sulla situazione che ufficiosamente ci risulta immutata.

Pubblichiamo il « memorandum »

a puro titolo esemplificativo: il Comune di Montegabbione non funziona!



PROVE:

1) Scarsa frequenza delle sedute del Consiglio.

Elezioni amministrative: 7-6-1970;

1° Consiglio per l'assegnazione delle cariche: luglio 1970; Mancini Luigi, voti 661; Vice-Sindaco; Mancini Francesco, voti 641, Consigliere; Marchino Bruno, voti 625, Sindaco.

2° Consiglio, ordinario: deserta la prima convocazione; in seconda convocazione si riunisce il 15-11-70 con un ordine del giorno di 22 punti, nell'ultimo dei quali, rimane ancora la genericità della dizione

11 delibere delle quali non è specificato né il numero, né l'oggetto.

3° Consiglio, straordinario: risulta valida la prima convocazione, ma non è presente né il Sindaco né il Vice-Sindaco; 21-2-1971: si insiste sulla genericità della dizione, senza specificare il numero e l'oggetto delle delibere che la Giunta adotta con i poteri del Consiglio. Ciò avviene nonostante l'esposto inoltrato dalla minoranza a S.E. il Prefetto in merito alla stessa situazione lamentata al Consiglio precedente.

4° Consiglio, straordinario: 9-3-71: si parla delle riforme agraria e tributaria, ma il primo punto riguarda la politica nazionale in relazione alle violenze fasciste.

Osservazione:

Il Consiglio non serve, dice la maggioranza; e lo dimostrano gli

ordini del giorno relativi ad ogni convocazione.

2) Il Bilancio

dimostra una inefficienza sul piano programmatico ed una eccessiva prevalenza delle spese im-

(Continua a pag. 6)

### LIBRO BIANCO SUL CAMPO SPORTIVO

Nel prossimo numero terremo di analizzare i seguenti punti:

1) Perché l'Autorità giudiziaria ha archiviato la procedura contro il Comune?

2) Perché il Comune, nel suo Piano regolatore, prevede il campo sportivo in località Pian di Pantalone?

## Montegabbione contro il turismo

E' finita, amici lettori.

Ormai non c'è più nulla da fare.

Il Vostro dolce paesello ha preso decisamente la strada del Cimitero.

Ci siamo tutti subito accorti, noi turisti, questa estate, fin dai primi giorni delle nostre solite vacanze, che purtroppo quello che temevamo stava accadendo.

E' stato un agosto incredibilmente desolato e privo d'iniziativa, passato in un ambiente deprimente e sordo.

Tutte le nostre battaglie, combattute strenuamente da queste pagine e personalmente sul posto, sono state inutili, i nostri obiettivi si sono dimostrati irraggiungibili, le nostre idee illusorie da bambini.

Abbiamo dovuto ancora constatare, purtroppo, l'assoluta insufficienza dell'illuminazione del paese. Da qualsiasi strada si arrivi a Montegabbione, la sera, si scorgono (a malapena) una decina di deboli luci: è senz'altro molto meglio illuminato il Cimitero!

Abbiamo saputo che qualcuno si era preso l'impegno di sistemare, se non altro, i fari della festa dell'anno passato; ma, com'era da aspettarsi, tale persona non ha poi mantenuto l'impegno preso ed inutili sono stati gli sforzi di un privato (che definiremmo senz'altro eroico) il quale ha tentato « in extremis » di salvare la situazione. Abbiamo detto « com'era da aspettar-

GIANNI TAMBURRINI

(Continua a pag. 6)

## La Festa di Faiolo

Anche quest'anno Faiolo ha... battuto « in corner » Montegabbione organizzando una splendida manifestazione, i cui introiti saranno devoluti per la costruzione di una nuova Chiesa: banda musicale, illuminazione artistica, ricca lotteria, danze, spettacolo di arte varia (nella foto sotto a destra un momento del varietà con artisti di radio Perugia).

Nelle foto piccole due momenti della serata conclusiva: in alto l'enorme folla degli intervenuti attende i risultati della lotteria; in basso noti redattori di « Cronache di Paese » applaudono lo spettacolo da sotto un plaid per difendersi dai rigori del freddo.



VIVO SUCCESSO  
NONOSTANTE IL CLIMA  
QUASI INVERNALE



## Cronaca di Montegabbione

# La Pro Loco ringavagna

Nel numero scorso di questo giornale è stata data notizia dell'imminente « morte » della Pro Montegabbione. Cosa c'era di vero? Da parte dei Soci: assenteismo e disinteresse quasi completi. Da parte del Consiglio: un momento di scoraggiamento, dovuto anche alla difficoltà di trovare consensi a qualcuna delle tante iniziative avanzate, e purtroppo rimaste solo buone intenzioni.

Di fronte alla eventualità di ventilate dimissioni, il Consiglio della Pro Loco ha ritenuto che così facendo avrebbe seguito la via più comoda, quella del rifuggere dalle proprie responsabilità.

Nella seduta del 16 luglio 1972 fu deciso di dare rapida attuazione ad alcune iniziative, già in precedenza discusse e ritenute necessarie e possibili.

Si è provveduto all'acquisto di una attrezzatura completa per parco-bambini. Sono stati pertanto installati nei giardini pubblici: uno scivolo, due altalene a bilico, due altalene normali, di cui una doppia ed una per i più piccoli, due girelli, di cui uno destinato in dono all'asilo comunale.

Sono stati altresì acquistati una decina di segnali turistici, da porre in opera non appena sarà consentito dalla sistemazione in corso delle strade provinciali.

In collaborazione con il Patronato scolastico si è quindi proceduto a restaurare la sala E.N.A.L., a dotarla di moderno impianto elettrico, ad arredare e a rendere funzionale il palcoscenico già realizzato dalla Pro Loco.

Tutto ciò in attuazione del bilancio preventivo e del programma di attività 1972, approvati dall'E.P.T. di Terni, di cui si trascrive uno stralcio:

Art. 2 — Acquisto attrezzatura parco-bambini L. 350.000;

Art. 3 — Acquisto segnali turistici L. 100.000;

Art. 4 — Miglioramento palcoscenico e sala teatro L. 200.000.

Inoltre è stato reperito un locale, attualmente in fase di restauro e di allestimento, che consentirà alla Pro Loco di avere finalmente un ufficio, dove conservare il materiale proprietà della nostra Associazione, e soprattutto di potersi attrezzare di ciò che le manca: registri, carta intestata ecc. Per arredare il locale sarà acquistato lo stretto necessario: una scrivania delle sedie ed un mobile per contenere la cancelleria e la corrispondenza.

Vogliamo indicare e portare a conoscenza altre iniziative, che si ha intenzione di attuare entro il corrente anno.

Si conta di costruire una fontana nei giardini comunali, che darà ad essi un aspetto più accogliente e ne completerà la fisionomia.

Infine sarà nuovamente chiesta l'autorizzazione a mettere del-

le piante lungo i lati esterni del campo boario, il quale così assumerebbe un aspetto ben diverso dal punto di vista paesaggistico nel contesto panoramico del nostro paese e ci offrirebbe la possibilità di costruirvi nella prossima primavera un campo da pallavolo e magari un pallaio.

Queste brevi e sommarie note per dire che la Pro Loco non è morta, anzi è più viva e vitale che mai, confortata anche dal fatto che i Soci stanno rinnovando la iscrizione per il 1972 con discreta partecipazione. Il che vuol dire che anche per essi non si trattava forse di disinteresse e assenteismo, ma piuttosto di un diffuso sentimento di sfiducia, purtroppo inveterato fra noi, nelle capacità e possibilità realizzatrici

della nostra Associazione. E' stato sufficiente vedere portata a compimento qualche iniziativa per ridestare intorno ad essa un clima di interesse e di maggiore fiducia, che, si vuol sperare, servirà di stimolo per l'avvenire ed avvicinerà alla Pro Loco anche chi finora l'ha guardata con diffidenza e sospetto. La Pro Montegabbione, come tutte le Associazioni turistiche, non ha alcun colore politico, non persegue finalità misteriose o sotterranee, ma ha di mira solo il miglioramento del paese e pertanto non fa gli interessi di questo o di quello, ma semplicemente di tutti, perché crediamo che tutti si voglia migliorare il paese nel quale si vive.

ALFREDO RONCELLA

## À PIAN DI BORGONE

# Restaurata la Cappella della Madonna di Lourdes

La campagna umbra è ripiena di Chiese, piccole, medie, grandi. Tutte queste sono legate ad un evento che ha promosso la loro edificazione, come tanti che spesso sconfinano nel leggendario e nel miracoloso.

Molte di queste Chiese rimangono impresse per la loro posizione e la loro storia, come quella della Madonna di Lourdes, eretta da una infermiera di nome Leonilde Frascarelli, nativa di Montegiove.

La piccola Chiesa è stata restaurata recentissimamente, grazie all'assiduo interesse della famiglia Barberana e della popolazione di Montegiove.

Una semplicità francescana risalta nelle forme esteriori della cappella, unita ad una semplificazione di spirito geometrico. Il colore grigio delle pietre è in perfetta armonia con il verde più o meno chiaro delle querce e degli olivi, creando così una suggestiva e caratteristica atmosfera di purezza morale e naturale. All'interno una cappa di vetro policroma inonda di luce il piccolo altare, lasciando in una mistica penombra il resto della Chiesa. Reliquie e riconoscimenti, riportati dall'infermiera nelle sue peregrinazioni, tappezzano una parete a mo' di scaffale.

Riportiamo quelle che, secondo noi, potrebbero avere un valore storico e religioso. Una medaglia d'oro rilasciata da « La Commission Administrative des Ospices Civils de Marseille a Mna Léonilde Frascarelli infirmière ou Pharo-Choiera de 1884 ». La medaglia fu coniatata da Monsieur Duvois. Raffigura sul retro, con la dedica, un ramo di quercia con ghiande e foglie intrecciato ad un ramo d'olivo. Sulla facciata c'è una dea che dona corone d'alloro.

Nello stesso anno fu rilasciata all'infermiera una medaglia dal Comune di Roma; è in argento e sulla facciata è coniato il Campidoglio; la coniazione è di Bianchi.

Vi sono due medaglie ancora del Comune di Roma; la prima è del 1884, rilasciata « Ai benemeriti della salute pubblica » e raffigura il Re Umberto I; la seconda è identica; sono state coniate entrambe da Moscetti.

Tra reliquie e medaglie appare anche una dedica del medico direttore dell'ospedale di « S. José Para Coléricos » di Valencia che dice « A la sta Leonilda Frascarelli que tam colericos servicios ha prestado en este hospital, dedica esta reverdo en uebra de admiracion el medico director ». Queste parole sono scritte sul retro di una foto rappresentante il gruppo dell'ospedale per gli affetti da colera di Valencia.

Per concludere riportiamo una istanza a sua santità Leone XIII.

« OGGETTO: Benedizione di una statua. - Roma 2 novembre 1899 - Santità io sottoscritta, avendo costruita la Chiesa dedicata a N.S. di Lourdes, nel circondario di Orvieto, parrocchia di Montegiove e volendo ora porvi la statua della Madonna umilmente supplico sua Santità di volerla benedire. La statua si trova nel negozio Bertarelli, è alta m. 1,39 di peso circa 40 kg. e di qualità cartonghiata. Tanto spera umilissima figlia Leonilda Frascarelli, implora anche per essa la B.A. ».

Il 3 novembre il S.P. così rispondeva per bocca del maestro di camera di S.S. dell'epoca: « Il Santo Padre si è degnato di benedire la statua di cui si fa parola nell'istanza ».

EVARISTO SEGNETTA

Lettera aperta al Parroco

TROVARE I FONDI PER RESTAURARE LA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE



Caro Don Giovanni, come già abbiamo avuto modo di discutere, torno sull'argomento, vecchio ormai di circa due anni, riguardante l'antica mobilia della sacrestia parrocchiale. In quell'occasione, avendo saputo che degli amatori d'arte antica avevano fatto un'offerta in proposito, mi permisi di consigliarLa senz'altro di vendere tale mobilia, onde utilizzare il ricavato per restaurare la nostra chiesa parrocchiale, purtroppo in condizioni di dissesto. E pensavo, consigliandoLa in tal senso, alla bellezza architettonica, da molti invidiata, della nostra Chiesa. Perché tenere in piedi una specie di monumento di legno, che nessuno guarda e a nessuno interessa, anziché utilizzare la vetustà di tale opera, vendendola per rendere « nuova » quella che alcuni definiscono la Cattedrale di Montegabbione?

Forse qualcuno può averla consigliata in modo diverso. Ma perché? Questo, o questi, qualcuno, nell'immediato dopoguerra, quando la Chiesa tutta e particolarmente la nostra aveva davvero bisogno di appoggio morale, si è tirato indietro. E oggi si permette di dare consigli e di viaggiare in prima fila?

Scopo della presente, che rendo pubblica, è appunto quello di poter dare ai miei nipoti una chiesa migliore, quella stessa che fu dei miei nonni, quando la Casa del Signore era la dimora austera e decorosa di tutti.

GILBERTO PASQUINI

## Fiori d'arancio

Il 17 settembre u.s., con una suggestiva cerimonia religiosa, si sono uniti in matrimonio, nella raccolta atmosferica della Chiesa Parrocchiale di Monteleone d'Orvieto, Settimio Marchino con Anna Folletti, e Francesco Arcangeli con Libera Marchino.

Ai figli del Sindaco di Montegabbione ed ai loro congiunti auguriamo un sereno e felice avvenire.

## III - STORIA MONTEGABBIONESE: IPOTFSI E FATTI

## Tra sassi e scartoffie



«Semo del sasso!» dicevano, con compiaciuta fiera, i nostri vecchi, ad indicare non soltanto una delle caratteristiche geologiche di Montegabbione, ma anche il carattere duro, tenace, lavoratore della sua gente che, ancora oggi, guarda più al concreto e al presente che non al passato.

A dire il vero, di sassi a Montegabbione ce ne sono tanti: parlano del sudore dei suoi figli; di una terra diventata matrigna, che li costringe ad emigrare; di abulà nella cosa pubblica; ma anche di un passato che vorremmo mettere in luce: alludiamo alle costruzioni e ai resti di costruzioni che potremmo chiamare «reperti archeologici».

A Montegabbione sussiste ancora la grande «torre», purtroppo destinata ad ulteriore fatiscenza se non si provvede in tempo al suo restauro e, perché no, ad una sua valorizzazione turistica come bel vedere.

Essa è di chiara impostazione architettonica militare; ha il basamento a tronco di piramide; è costruita con pietra viva martellinata e squadrata, con strette feritoie e merli. L'altezza e la merlatura della torre non sono tuttavia quelle originarie, poiché rivelano un restauro eseguito ai primi del novecento. La malta usata per la sua costruzione risulta durissima, a prova di scalpello, non soltanto per il normale processo chimico di disidratazione nella calce viva, ma anche perché questa era impastata con una qualità di pozzolana arenaria altamente coibente, e la cui «cava» doveva trovarsi verso il Piano di Faiolo, da non confondersi però con quella di arenaria gialla sfrut-

tata e abbandonata in epoca più recente.

Vi è, poi, il cosiddetto «castello» ultimamente restaurato e abitato a caserma dei carabinieri.

Tale costruzione denota vari rifacimenti, modificali, eseguiti in base a esigenze e criteri che ne hanno alterato la struttura primitiva, come si vede dai muri esterni che recano tracce di finestre aperte e chiuse variamente. Da notare, in questa costruzione, architravi di finestre e porte, in «Pietra morta» di Montarone, i resti di supporio di un balcone d'angolo guardante verso la toscana, ed il capitolo: specie di condotto murale esterno che, probabilmente, era un passaggio supplementare di sicurezza, verso la macchia. I lavori di restauro, hanno rimesso parzialmente in evidenza anche una specie di cortile interno del castello.

Ritorniamo, tuttavia, su questo edificio che è da considerarsi il nucleo primitivo del borgo montegabbionese.

Al castello, si affiancano le costruzioni che sono da considerarsi il suo naturale prolungamento: quali, le case Vergari, Saravalle e il blocco che comprende l'attuale municipio e le case Tarparelli, Veschini, Mescolini; in quest'ultima, che è prospiciente alla piazzetta della torre, si possono osservare un portale ed un finestrone che, probabilmente, sono di epoca tardiva: millesette-milleottocento.

Periodici rimaneggiamenti delle case Vergari e Saravalle hanno tolto alla vista interessanti architravi con scritte cronologiche in latino, e che erano un sicuro punto di riferimento.

Anche il muro perimetrale, che partiva dalla torre rotonda — ex mattatoio — di grande valore storico e demolita in anni a noi vicini, e ad essa si ricongiungeva, sussiste più ben poco nella struttura originaria. La sua parte più antica si trova, oggi, tra la casa Mescolini e la cosiddetta «Ripa».

Questo muro di cinta è stato manomesso a più riprese; ai primi del novecento vi si praticò una breccia per realizzare la «Porta», in sostituzione di un passaggio che si trovava dove sorge la casa in dotazione alla guardia municipale.

Interessante la configurazione viaria del borgo; a differenza di altri paesini medioevali dell'Italia centrale, Montegabbione ha strade diritte e ben delineate: una principale, da settentrione a mezzogiorno, due ad essa parallele, intersecate da vicoli; il tutto denota la struttura del «castrum romanum» (accampamento romano) con la piazza al centro: e sappiamo che

è un motivo logistico ripreso da taluni architetti militari del rinascimento; il che ci conferma, in modo indiretto, sull'origine e la funzione militare di Montegabbione nel periodo della restaurazione ed affermazione del dominio pontificio in questa parte dell'Umbria, ed opera del grande condottiero spagnolo Card. Albornoz (1353-67) di Nicolò V (1447-55) e di Paolo III, che ne fortificarono i punti strategici di confine.

Fuori del borgo, vi è la Chiesa della Madonna delle grazie; il fatto che sia sorta proprio ai piedi del colle dove sorge il castello che aveva un luogo di culto per la signoria e la servitù, avvalorò l'antica tradizione popolare che detta chiesa fu costruita in seguito a qualche fatto fuori dell'ordinario (pericoloso scampato, grazia ricevuta, ex voto, sogno fatto, ecc.).

Il titolo di questa chiesetta è tipicamente rinascimentale, e tradisce chiaramente il suo carattere di tempio votivo; anche la linea architettonica esterna e la cupola cilindrica sono da considerarsi rinascimentali mentre, all'interno, altare e stucchi, datati, sono di derivazione barocca. Alla costruzione primitiva della chiesetta si aggiunsero in secondo tempo sagrestia e abitazione; segno che andava acquistando una certa importanza come «santuario» locale.

Un particolare, non insignificante, emerge anche dal nome delle terre oltre la Madonna delle Grazie: «Colle» o «Collegiata»: erano benefici terrieri donati da pie persone, a questo santuario della Madonna. Il beneficio della «Collegiata» si polverizzò nel secolo scorso quando, a seguito delle leggi eversive sull'incameramento, anche in tal modo si faceva l'unità d'Italia... spogliando chiese per rivestire case.

Con il tempo, sono andate distrutte talune costruzioni montegabbionesi che avevano un certo interesse storico; nella seconda metà del secolo scorso, si demolì la chiesa primitiva per costruire l'attuale; fu traslato il cimitero, (che secondo l'inventata consuetudine della «civitas» medioevale si trovava accanto alla chiesa) dagli attuali orti dei Lemmi proprietari del castello, al luogo sotto il campo sportivo.

Oltre alle demolizioni alle quali si è accennato, negli anni cinquanta fu anche eliminato il pozzo della



piazza principale del paese, che costituiva un indubbio elemento di folklore.

Un ultimo cenno meritano taluni stemmi con la biscia, ritrovati qua e là in Montegabbione. Essi ci dicono che Montegabbione, verso la metà del Trecento, fu sicuro feudo della Casa dei Monaldeschi di Orvieto, Casa che, per lotte intestine, si era divisa in tre fazioni, prendendo ciascuna come proprio emblema la cerva, la vipera, il cane: i Conti della Vipera, signori della zona, altri non erano che i Monaldeschi contro i quali ebbe a combattere, e vittoriosamente, l'Albornoz.

Sulle costruzioni ed i resti di Castel di Fiore e Montegiove, dedicheremo una puntata a parte di queste notazioni storiche, come anche sulle «SCARTOFFIE», ossia i documenti scritti che ci aiutano a ricostruire il passato montegabbionese...

LUCIANO JACONI

(Continua)

## DISCHI

## "Un solo Signore,"

Recentemente le Edizioni Paoline Musicali hanno lanciato una raccolta di canti per l'assemblea del popolo di Dio, dal significativo titolo «Un solo Signore», e di cui è autore P. Lucien Deiss.

Il volume nelle sue 175 pagine riunisce 54 canti, scelti con la consulenza dell'autore, e che coprono i vari momenti della celebrazione eucaristica, le liturgie della parola, i diversi tempi liturgici, ecc. Ogni canto è preceduto da un commento che ne mette in luce gli aspetti catechetici, l'uso liturgico e le modalità di esecuzione. All'edizione italiana hanno collaborato diversi pastoralisti; la traduzione ritmica è stata eseguita da due esperti di musica sacra, Don Giovanni Ferrero e P. Renato D'Andrea. I singoli adattamenti della notazione musicale al testo italiano sono stati realizzati dall'autore stesso.

Con il fine di facilitare la diffusione di questi canti le Edizioni Discografiche Paoline hanno curato un disco long-play con 14 registrazioni, che offrono una grande varietà di temi.



## Comprensorio Alto Orvietano

# Considerazioni di un esperto

Esaminando più concretamente la situazione dell'Alto Orvietano, la situazione della zona cioè che gravita intorno a Fabro Scalo, in relazione alla possibilità della esistenza o meno di un cosiddetto polo di sviluppo troviamo che non solo esistono le condizioni della sua esistenza, ma anche che esse sono in numero tale che una loro adeguata valorizzazione non potrebbe ad un breve tempo ad uno sviluppo industriale ed economico capace di risolvere i numerosi problemi di cui attualmente la zona soffre.

Per ritornare alle condizioni per l'esistenza del polo di sviluppo (che in questo articolo esamineremo mentre nei successivi completeremo la diagnosi e proporremo alcuni rimedi) ci sembra di poter indicare: la posizione geografica, la situazione viaria, l'assetto urbanistico del territorio, la situazione economica, quella della manodopera, ecc.

Passando poi ad esaminare più dettagliatamente queste condizioni, per la posizione geografica possiamo dire che essa trova la sua validità nella posizione di punto di confluenza di tre regioni (Umbria, Toscana e Lazio) o meglio di quattro province (Terni, Perugia, Siena e Viterbo), nell'essere a metà strada tra le grosse città di Roma e di Firenze e tra i centri comprensoriali di Orvieto e Chiusi, non troppo distante dalla capitale regionale e in cui l'unico neo è rappresentato dalla notevole distanza che lo separa da Terni che è il capoluogo provinciale.

La situazione viaria rispetto alla posizione geografica illustrata sopra è buona, anzi ottima per molti centri, per la presenza del casello sull'Autostrada del Sole (Roma, Firenze, Orvieto, Chiusi, ecc. e di riflesso, per i collegamenti attraverso Orte, anche Terni e Viterbo), buona anche per Perugia ed in genere sufficientemente passabile anche quella strettamente locale, rammodernata nella maggior parte dei casi.

L'assetto urbanistico del territorio poi è tale che Fabro Scalo viene a rappresentare il centro naturale di raccordo e di confluenza dagli interessi di una serie di centri che gli gravitano intorno quasi a raggiera a distanze che non superano i 10 km. e che si presentano sui crinali collinari come una serie di paesi più o meno piccoli di antichissima età, le cui abitazioni sono state, nella maggior parte dei casi, rammodernate e risistemate e ove stanno sorgendo interi nuovi quartieri.

Quanto alla situazione economica essa si presenta con le caratteristiche di una zona sottosviluppata, anche se non siamo ad un livello simile a quelli che

possiamo ritrovare in alcune sacche di grande depressione.

L'economia locale si basa su di una agricoltura che solo negli ultimi tempi ha imboccato faticosamente la strada del rammodernamento, ed in cui le aziende economicamente valide si possono contare sulla punta delle dita, e su un limitato numero di laboratori artigiani con funzioni produttive che non superano quasi mai le mura del centro in cui operano o di quelli circoscrivibili, ed in cui l'unica eccezione è rappresentata dall'industria di macellazione e di trasformazione della carne che troviamo a Montegabbione.

Questa situazione di economia praticamente sottosviluppata e localmente chiusa non è in grado evidentemente di assorbire tutto il potenziale umano di cui la manodopera localmente dispo-

nibile non solo è occupata poco e male, ma deve prendere la via dell'emigrazione: interna (per esempio Monteleonesi in Alta Italia e specialmente a Torino) ed anche fuori d'Italia (fenomeno maggiormente accentuato nel comune di Montegabbione).

E questa manodopera che ora è costretta ad «andare fuori» per trovare un lavoro non è composta solo di personale operaio più o meno qualificato, ma una grossa fetta da diplomati (ragionieri, geometri, periti con varie specializzazioni, ecc.) ed anche da laureati, per i quali le occasioni di lavoro localmente disponibili sono praticamente minime, risolvendosi quasi completamente nella possibilità di trovare un impiego negli uffici periferici dell'Amministrazione statale.

A livello di zona si deve por-

re, perché ormai ci sembra che sia piuttosto maturo, il problema della scuola secondaria superiore: ogni anno escono dalle scuole medie che interessano i cinque comuni oltre 100 studenti.

Questo problema non è così facilmente risolvibile come potrebbe sembrare ad un esame superficiale e la difficoltà consiste nel fatto che una volta scelto il tipo di scuola (e questa scelta non è che sia facile) poi si costringerebbero molti studenti (e specialmente quelli le cui famiglie hanno condizioni finanziarie meno floride) ad una scelta obbligata, cioè a scegliere quella scuola superiore indipendentemente dal tipo di scuola per cui fossero portati.

Quindi in attesa che la riforma

(Continua a pag. 5)

### RICORDATA A MONTEGIOVE IL 25 SETTEMBRE

## LA BEATA ANGELINA

*La terra, che prima ebbe la fortuna di vedere il sorriso di Angelina e di ammirarne poi la vaghezza delle forme, e più tardi la nobiltà dell'animo e lo splendore della virtù, fu Monte Giove, castello in quel di Orvieto. Suo padre si chiamò Giacomo Angoballi, uomo d'armi, che per le sue gesta meritò d'ornare il proprio blasone con tre corone d'alloro e con l'aquila. Discendeva da Nerio di Bulgaruccio, primo conte di Monte Giove, e fu signora di Marsciano e di molti altri Castelli nel territorio di Todi e di Perugia. La madre si chiamò Anna Burgari e discendeva dai Conti di Corbara, altro castello che poi passò anch'esso sotto il dominio dell'Angioballi.*

*La Beata Angelina difficilmente si trova chiamata col cognome del padre, ma sempre col titolo della contea ora di Marsciano, ora di Corbara; mai col cognome dello sposo: forse, in riguardo alla sua verginità, gli scrittori evitarono studiatamente di darle il nome di lui.*

*Dell'Angioballi non abbiamo altre notizie.*

*All'età di dodici anni Angelina fu colpita dalla prima sventura: la perdita della madre. Il padre Giacomo Angioballi non si curò della figlia finché la moglie fu viva; ma, lei scomparsa, bisognava pure che provvedesse all'avvenire della figliola giacché a lui solo spettava decidere della sua sorte. Prese quindi a parlare ad Angelina del suo prossimo avvenire: bisognava trovare qualche illustre rampollo di nobile prosapia, al quale dare la mano di sposa, e a tal'uopo diramava inviti agli altri signorotti, vicini*

*e lontani, perché recandosi a Monte Giove, potessero apprezzare i pregi della figlia, e trovare così chi la richiedesse in isposa.*

*Un giorno le disse: verrà qui il nobile Signore Giovanni dei Termis, conte di Civitella nell'Abruzzo, e sappi ch'egli è destinato già tuo sposo. La fanciulla, evidentemente sorretta da una forza superiore, rivelò al padre il suo voto di verginità; per questo fu rinchiusa nel castello e condannata a non veder persona viva, nemmeno i domestici: era il padre che pensava a recapitarle un po' di cibo. All'ottavo giorno, Angelina, dopo aver molto pregato, dichiarò al padre che avrebbe ceduto al suo volere, e avrebbe sposato chi a lui fosse piaciuto.*

*Questi fatti avvenivano quando Angelina aveva di poco oltrepassato i quindici anni di età: le nozze furono celebrate con pompa solenne, la festa richiamò a Monte Giove una moltitudine di gente del contado, e della vicina Città, a rallegrarsi coll'Angioballi e con Angelina. Terminate le feste al Castello di Monte Giove, gli Sposi se ne partirono, benedetti da tutti, e fecero il loro festivo ingresso a Civitella, dove si ripeterono feste grandiose da parte de' loro Vassalli. Quando, sul far della sera del giorno nuziale, Angelina si fu ritirata nel suo appartamento, il giovane sposo la raggiunse; ma grande fu la sorpresa allorché, appressatosi alla camera, trovò la sposa tutta in pianto e con indosso una veste più da penitente che da sposa. La interroga e Angelina divenuta d'un tratto eloquente, parlò della bellezza della verginità con tanto calore, che il suo sposo dovè con-*

*vincersi, non esser possibile rimuoverla dal suo proposito di castità.*

*A diciassette anni, Angelina deve indossare le gramaglie della vedovanza: il Conte, infatti, improvvisamente ammalato e santamente muore nel bacio del Crocifisso.*

*Nel luglio 1395, diciottesimo di età della Beata, Angelina ebbe una visione, nella quale Gesù le disse di recarsi a Foligno, dove, pregando sulla tomba di San Francesco, ebbe il comando in una estasi di recarsi a Foligno, e là aprire un monastero. Dopo varie difficoltà, il nobilissimo principe Ugo della famiglia Trinci, signore di Foligno, donò il terreno su cui fabbricare il nuovo monastero: ciò avveniva nell'anno ventesimo della Beata Angelina.*

*Fondò altri monasteri a Perugia, Todi, Marsciano, Assisi, Ancona ecc. ecc., finché il 14 luglio del 1435 dopo aver benedetto la sua Comunità, rese la sua bella anima a Dio con il sorriso sulle labbra. Fu sepolta nella chiesa di San Francesco, e il suo culto fu approvato dal Papa Leone XII che ne stabilì la festa il 15 luglio.*

P. FELICE DA PORRETTA

Quest'anno, come ormai da molti anni, nei giorni 24 e 25 settembre, Monte Giove ha ricordato la Beata Angelina con grandi onoranze. Tra le manifestazioni di rilievo la solenne processione. L'artistica illuminazione del Castello e della Chiesa, tombola, spettacolo di varietà e danze.

# Centro Culturale e Ricreativo montegabbionese

Nell'ampia sala sottostante gli uffici Comunali di Montegabbione, un tempo casa del fascio, poi Circolo ENAL, qualcuno pensò, poiché tale sala non espletava sufficientemente la sua funzione, di rimediare proiettando pellicole cinematografiche. Vi fece installare poltrone e macchina, poi tutto f.n.i. Le poltrone scomparvero e la macchina restò. E' ancora lì, logora dalla ruggine e vecchia dal tempo. Così al cinema succedette la meritoria istituzione della refezione scolastica (ancora oggi in vigore e funzionale) e le due saette attigue, prima accogliente Circolo Ricreativo Culturale, acquisirono funzione di cucina e dispensa.

I giovani montegabbionesi scalpitavano, e fu così che qualche anno fa, nel periodo estivo, durante il quale la refezione non ha luogo, con l'appoggio del Patronato Scolastico, alcuni di essi fecero la loro prima esperienza teatrale nella sala suddetta esibendosi su un palcoscenico traballante approntato con sei palanche per impalcature edili riscuotendo il generale consenso del popolo.

La Proloco, incoraggiata dal fatto, fece costruire un ampio palcoscenico; il Parroco Don Giovanni donò gli scenari occorrenti e Montegabbione battezzò «La Cometa» che, seppure poco razionale, ha già ospitato numerosi incontri e convegni culturali.

Quest'anno, al fine di rendere la sala in questione più funzionale e accogliente, Patronato Scolastico e Proloco, di comune accordo, hanno fatto eseguire accurati lavori di ammodernamento e restauro. La Cometa ha assunto un nuovo aspetto.

Ora il teatro, grazie anche al vivo interessamento del Dirigente del Centro di Lettura locale Maestro Remo Castri, che ha seguito costantemente e personalmente i lavori detti dando preziosi consigli necessari al completamento del-

l'opera, può svolgere la sua attività educativa e ricreativa. Però manca la biblioteca e per essa non sembra esistere un posto.

Ma, se il Comune trasferisse altrove, in locali più consoni, la refezione (della quale usufruiscono, fra l'altro, non più di una decina di persone), il Circolo ENAL, propulsore di tutte le attività sociali, riacquisterebbe il suo prestigio e i nostri giovani saprebbero dove attingere cultura e diletto.

E' questa la nostra proposta! Mi par di vedere la saletta a sinistra

dell'ingresso del teatro adibita a biblioteca (comprendente una raccolta aggiornata di riviste), quella a destra a sala di lettura e quella grande usata per conferenze, incontri, dibattiti, convegni, riunioni varie e spettacoli teatrali. Anche il Centro di Lettura potrebbe spostarsi più coerentemente nella sala ed il doposcuola potrebbe essere tenuto nelle stesse aule scolastiche, come del resto avviene normalmente dovunque.

OTTAVIO GATTAVILLA

## PSICOSI



MARIELLA CAFFARELLI - Un momento di pungente attualità in un dipinto di una giovane del nostro tempo. Vi si scorge un senso d'angoscia che ricerca a tutti i costi l'autenticità creaturale, aspirando inconsciamente la rivincita spirituale

## Fine delle Pro Loco?

Le organizzazioni pro loco del comprensorio navigano in un mare di difficoltà. A parte il caso limite di Montegabbione, del quale abbiamo abbondantemente trattato, e che nella fattispecie potrebbe definirsi un caso disperato, quello delle pro loco è diventato un discorso serio il giorno in cui esse sono passate sotto la Regione.

Finora, pur mancando interventi finanziari di rilievo da parte dell'Ente Provinciale del Turismo, esse si reggevano sulla buona volontà e sull'entusiasmo di pochi elementi locali, che disinteressatamente hanno contribuito alla rivalutazione turistica di alcune aree del comprensorio. D'ora in poi saranno controllate dalla Regione, e quindi dai Comuni: ed è logico supporre che molti elementi impegnati nelle pro loco si sentiranno venir meno lo slancio iniziale, soprattutto perché non intendono lasciarsi coinvolgere nelle beghe politico-comunali.

V'è poi un altro fatto, di forte rilevanza, che impedirà alle pro loco il necessario sviluppo: ed è la assoluta mancanza di legislazione regionale in materia di turismo locale. Se si dovrà aspettare che la Regione vari le sue brave leggi passeranno forse degli anni, e nel frattempo le pro loco potranno al massimo promuovere qualche festa paesana, con la collaborazione di qualche cittadino, ma non potranno in nessun caso affrontare quelle pratiche realizzazioni turistiche per le quali esse sono state create.

La fine delle pro loco, quindi? Staremo a vedere; ma siamo certamente pessimisti: ed il nostro pessimismo ha trovato conferma in numerosi incontri che abbiamo avuto, al livello di comprensorio, con vari esponenti delle pro loco.

CARLO ANDREOLI

## I nostri bambini



Massimiliano Eboli ha festeggiato il 31 maggio il suo primo compleanno. Nella foto lo vediamo assorto da questo dilemma: «Da grande farò il barbiere o l'edicolante?»

## Considerazioni di un esperto

(Continua da pag. 4)

ma della scuola secondaria superiore semplifichi, con la istituzione di un biennio unico con materie opzionali, la scelta e faciliti poi la prosecuzione degli studi ed il passaggio da un tipo di scuola ad un'altra, oggi come oggi questo problema si potrebbe risolvere con la creazione di sezioni staccate di più scuole superiori, quali potrebbero essere Istituti Tecnici ed Istituti Professionali.

E vorremmo sottoporre alla attenzione degli amministratori comunali anche la possibilità di prendere in considerazione la eventuale costituzione di un consorzio zonale per l'istruzione superiore che, oltre a promuovere la istituzione delle scuole superiori di cui abbiamo

parlato, potrebbe, o meglio dovrebbe aiutare anche gli studenti che devono continuare ad andare a studiare «fuori», cioè a frequentare il liceo, classico o scientifico, o altri tipi di scuola.

Anche il problema delle Unità Sanitarie locali, pensiamo sarà di interesse zonale; anche se non si sono ancora avute indicazioni precise circa la loro definizione, certamente gli organi nazionali o regionali che dovranno definirle e definirne i limiti territoriali legati ad una soglia demografica minima dovranno avere presente la dimensione comprensoriale e la sua struttura interna.

La nostra zona ha una dimensione tale che al suo interno si pone anche il problema degli impianti e delle attrezza-

ture sportive, cioè la costruzione di un complesso sportivo di dimensioni tali da permettere lo svolgimento di più sport ai giovani di tutta la zona e da servire come naturale integrazione per i piccoli impianti che già troviamo nei vari Comuni: considerato infatti che la potenzialità sportiva della zona è di circa 120-130 ragazzi l'anno e una loro adesione all'attività sportiva di circa dieci anni, abbiamo circa oltre mille giovani che potrebbero fare dello sport attivo, e per questo numeroso gruppo pensiamo che occorrono, oltre al solito campo di calcio, anche campi di atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, tennis, piscine per la pratica del nuoto, ecc.

NAZARENO FRATONI

## Continuazioni dalla prima pagina

# IL COMUNE NON FUNZIONA

produttive ai fini sociali che ogni amministrazione deve proporsi.

I motivi per cui la minoranza non ha approvato il Bilancio sono stati chiaramente verbalizzati, tuttavia il verbale li riporta a sproposito (non corredati dal contesto della discussione) oppure sorvolando, con la dizione « di carattere generale ». Non crediamo che un intervento tendente a fare un po' di ordine riguardo alle finalità di una amministrazione pubblica e a programmare in un certo arco di tempo tali finalità, possa essere considerato di scarsa pertinenza rispetto alla discussione del Bilancio.

### 3) Delibere

(non specificato l'oggetto nell'ordine del giorno) prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio:

#### Al II Consiglio

del n. 97 del 20-8-69: Sussidio alla Ditta Prudenzi (90.000); del n. 77 del 6-5-70: Aumento a Poietti Maria; del n. 93 del 8-7-70: Concessione congedo al Dr. Cristini A.; del n. 92 del 8-7-70: 30 gg. al veterinario condotto; del n. 98 del 8-7-70: liquidazione spese trasporto alunni; del n. 118 del 2-9-70: Oneri trasporto alunni dell'obbligo; del n. 120 del 9-9-70: Congedo 17 gg. al Dr. Cristini A.; del n. 121 del 9-9-70: Contributo allo lufficio « Centurini »; del n. 122 del 23-9-70: Revoca del del. 2-9-70 (Spesa una tantum); del n. 132 del 14-10-70: Nomina personale Scuola Materna (120.000 lorde); del n. 135 del 22-10-70: Acquisto Scuolabus FIAT 850;

#### Al III Consiglio

del n. 17 del 2-1-71: Gestione servizio Scuolabus; del n. 15 del 13-1-71: Liquidazione fatture trasporto alunni; del n. 3 del 13-1-71: Liquidazione compenso servizio tel. 1970; del n. 154 del 23-12-70: Acquisto foto-riproduttore OLIVETTI; del n. 153 del 23-12-70: Assicurazione Scuolabus FIAT 850; del n. 152 del 23-12-70: Tariffa imposta comunale di consumo per il 1971; del n. 151 del 23-12-70: Autorizzazione al Sindaco a presentare ricorso gerarchico; del n. 149 del 2-12-70: Alienazione di aree di proprietà comunale (spedita all'U.T.E. con prot. 35024/2 il 18-12-70); del n. 148 del 2-12-70: Ratifica clausola contratto n. 337 del 2-12-70 ed art. 8 del capitolato speciale; del n. 145 del 30-11-70: Supercontribuzione per 1971 sull'imposta Comunale; del n. 141 del 11-11-70: Assicurazione Scuolabus FIAT 1500; del n. 90 del 8-7-70: Liquidazione spesa trasporto alunni per 1969.

La spesa relativa ad ogni delibera non è qui riportata in quanto il segretario non ha ancora messo al corrente il Consiglio sull'ammontare per cui la Giunta è delegata dal Consiglio.

### 4) Segretario Comunale

Si è rifiutato di mostrare ai consiglieri di minoranza atti riguardanti l'amministrazione, sostenendo

che i consiglieri non sono amministratori essendo quindi tali atti posti a sola disposizione degli assessori. Pertanto i consiglieri della minoranza, dopo essere stati accusati di un atto che rasenta i limiti della legalità, si sono visti negare la visione del telegramma di S.E. il Prefetto, che faceva seguito all'esposto da essi inoltrato alla Prefettura a seguito delle irregolarità riscontrate nell'ordine del giorno relativo al II Consiglio. Anzi, la richiesta della visione del suddetto telegramma ha fatto ravvivare in tale atto gli estremi di un quasi-tentativo di corruzione nei confronti del segretario.

E' facile poi giustificare il motivo per cui alla minoranza sono stati vietati sia una copia del Bilancio, richiesta con lettera raccomandata al Sindaco, sia una copia delle delibere, richiesta durante la seduta del II Consiglio, adottate dalla Giunta; sia la visione dei

ruoli di famiglia, sia l'elenco degli assistiti dall'E.C.A.

E' evidente il tentativo di impedire ai Consiglieri della minoranza di entrare nel merito dei problemi dell'amministrazione del Comune di Montegabbione.

Completa il quadro il rifiuto del segretario di chiudere il verbale della seduta del II Consiglio.

### 5) Al punto 3 dell'ordine del giorno relativo al Consiglio del 21-2-71

(III Consiglio) si legge: « Minoriamenti al personale non di ruolo dal 1-1-70 ».

Si propone un aumento forfettario di L. 10.000 mensili per ogni dipendente adeguando l'aumento del personale non di ruolo a quello del personale di ruolo. E' interessante notare che in un caso limite tale aumento ha portato ad un compenso di L. 152.000 annue da L. 32.000 precedenti.

### 6) Un dipendente di ruolo della Amministrazione comunale è membro del Comitato E.C.A.

non crediamo compatibili le due cariche. Inoltre con una buona dose di attendibilità, la minoranza è in grado di affermare che tale dipendente ha usufruito e continua ad usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita e dei buoni dell'E.C.A. per un familiare iscritto nell'elenco dei poveri.

Naturalmente tale attendibilità deriva da fonti ufficiose, essendo quelle ufficiali impedito o quanto meno ostruite ai consiglieri della minoranza.

### 7) Connesso con il punto « 4 e 6 » è il Segretario d'ufficio per i Consiglieri.

Pur ammettendo che in certe circostanze sia più utile, ai fini della buona riuscita di atti amministrativi, la conoscenza successiva di tali atti per i consiglieri, tuttavia incompatibile è il segreto d'ufficio nel modo con cui viene inteso nel Comune di Montegabbione, con la carica di Consigliere

## Montegabbione contro il turismo

si » poiché la maggior parte dei Montegabbionesi sono purtroppo così: parlano, parlano, ... ma non sono capaci a concludere nulla!

Tra i villeggianti serpeggia il malcontento perché, così ci dicono, la vita è incredibilmente cara a Montegabbione. Chi non ha una casa propria, inoltre, trova un posto per passare qualche giorno di riposo soltanto con moltissime difficoltà ... e a che prezzi! Si sfiora l'assurdo: alcune case hanno un prezzo per certe persone ed uno diverso per altre! Per una stanza per la notte sono state chieste ben 10 mila lire per tre giorni, cioè più di 3.000 lire per sera! Notare che il prezzo giornaliero di una buona pensione tutto compreso (cioè vitto e alloggio) in posti meravigliosi d'Italia è appunto di 3.000 lire giornalieri, se non meno; e se non ci credete consultate una guida del Touring Club.

L'acqua, come se non bastasse, è mancata (vedi anni precedenti), proprio nei giorni del Ferragosto, cioè, guarda caso, proprio quando era più utile; e non venite a ripeterci che non c'era, poiché risulterebbe incredibile: come vivrebbe tutta la vegetazione che circonda il paese? E le piogge che quest'anno sono cadute abbondanti proprio nel periodo estivo?

### SPOSI

Il 6 agosto, a Montegabbione, si sono felicemente uniti in matrimonio Adua Caciotto e Giuliano Ragnacci.

Ai novelli sposi vadano i nostri più affettuosi auguri.

Ma, cari Montegabbionesi, Vi rendete conto che così, invece di incoraggiare il turismo, avete aperto una specie di campagna contro il villeggiante? Volete rimanere soli? Benissimo, ma in breve il paese diverrà fantasma: solo vecchie case diroccate e null'altro.

E così si potrebbe andare avanti a citare ciò che non va; ma sicuramente vi annoieremo; poiché sono cose che andiamo ripetendo sempre e che, del resto, voi conoscete benissimo. Vorremmo invece cercare di pensare, di riflettere e di trovare una responsabilità per la situazione esistente.

Più volte ce la siamo presa con l'Amministrazione Comunale e Le abbiamo addossato la colpa di quanto avveniva in paese. E invece no, cari amici, la colpa è di tutti quanti i Montegabbionesi (fatte le debite eccezioni « che confermano la regola ») ed una tale amministrazione è solo il degno parto del comportamento sbagliato di essi. La colpa è della loro cecità e stupidità, che, ad esempio, li fa parlare, dimentichi dei grossi problemi dai quali sono afflitti, di una grande festa che si terrà il prossimo anno con contorno d'imponente lotteria (si potrà vincere, dicono, una « Mini Minor ») e con la partecipazione di Celentano; come se l'Adriano nazionale, idolo delle folle, fosse il rimedio definitivo ai vostri problemi.

Ecco il bandolo della matassa!

Ecco il perché del nostro insuccesso! Ci siamo accollati un compito disumano: avremmo dovuto, novelli Barnard, trapianzare i cervelli di questa gente ...

Ecco la spiegazione dell'insuc-

cesso di tante iniziative private, che lasciano dietro solo indifferenza o pettegolezzi degni delle più squallide servette (si veda, per esempio, l'illuminazione del campanile e la lotteria di Faiole). Tutto si sfascia contro la superbia e l'orgoglio.

Montegabbione non è una comunità di gente, ma un insieme di gruppi di persone non comunicanti che ambiscono solo al prestigio personale e ad avere sempre più soldi: ogni mezzo per ottenere questi scopi è buono, anche se si tratta di rovinare irrimediabilmente il proprio luogo natale!

Ed ecco il nostro consiglio: non ci tormentiamo più e, una buona volta, andiamo a goderci le vacanze in un vero posto di villeggiatura.

### CRONACHE DI PAESE

Direttore:  
CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:  
UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 21-10-1970

Segretaria di redazione:  
Renata Veschini

Redazione e amministrazione:  
Via R. Montecuccoli, 36  
00176 Roma - Tel. 7584281  
Redazione umbra:  
Vicolo del Forno  
05010 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma